

24 dicembre 2024
6 gennaio 2026

L'Ancora e la Porta

*Ancorati alla speranza,
varchiamo la soglia
dell'Anno Giubilare*

Giubileo 2025

*"Ora è giunto il tempo
di un nuovo Giubileo,
nel quale spalancare ancora
la Porta Santa per offrire
l'esperienza viva dell'amore di Dio,
che suscita nel cuore
la speranza certa
della salvezza in Cristo".
Papa Francesco*



COMUNITÀ
PASTORALE
MAMA MADRE
DELLA CHIESA



Il Giubileo, un anno per vivere la gioia

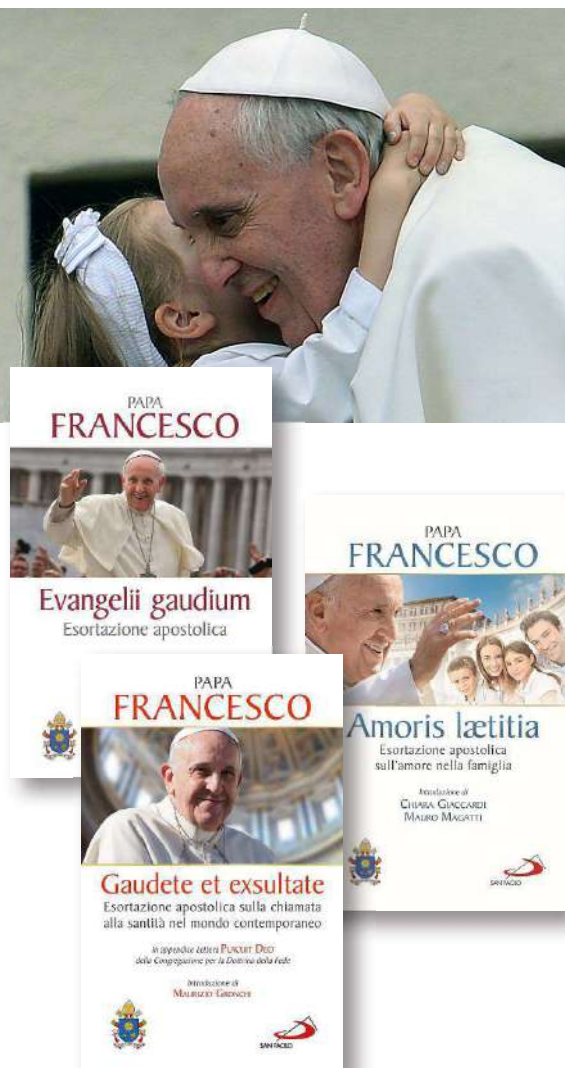
Fin dall'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha posto l'accento sulla gioia quale aspetto fondamentale dell'essere cristiani. Basta scorrere anche solo i titoli delle prime tre esortazioni apostoliche firmate da Bergoglio "Evangelii Gaudium", "Amoris Laetitia", "Gaudete et exsultate"; per ritrovare proprio questo elemento ricorrente: la gioia, il gaudio, la letizia, cifra della vita cristiana e sua componente indispensabile.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia".

Il Vangelo è un annuncio di gioia. Il primo punto è la gioia che nasce dal fatto che ciò che il cristiano annuncia è una Persona: Gesù. Lui è la gioia e non può che essere la gioia a contraddistinguere chi lo annuncia. Ecco perché un cristiano scontento, un cristiano triste, un cristiano insoddisfatto o, peggio ancora, risentito e rancoroso non è credibile. Questo parlerà di Gesù ma nessuno gli crederà. L'evangelizzazione opera nella gratuità perché viene dalla pienezza, non dalla pressione. Il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio, un annuncio di gioia.

► Più il Signore è vicino a noi, più siamo nella gioia; più Lui è lontano, più siamo nella tristezza. Questa è una regola per i cristiani. Una volta un filosofo diceva una cosa più o meno così: "Io non capisco come si può credere oggi, perché coloro che dicono di credere hanno una faccia da veglia funebre. Non danno testimonianza della gioia della risurrezione di Gesù Cristo. Tanti cristiani con quella faccia, sì, faccia da veglia funebre, faccia di tristezza... Ma Cristo è risorto! Cristo ti ama!"

Papa Francesco



Il giubileo è un'occasione per tutta la Chiesa, un anno per assaporare la gioia che viene dal Signore. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).



La Bolla di Indizione del Giubileo



*La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una Bolla Papale d'Indizione. Per "Bolla" si intende un documento ufficiale, generalmente scritto in latino, con il sigillo del Papa, la forma del quale dà nome al documento stesso. Per il Giubileo 2025 papa Francesco ha emanato la Bolla *Spes non confundit*.*

“*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni.

Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari.

Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1 Tm 1,1)».

La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.



Che cos'è il Giubileo



Il Giubileo trae origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni (poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni), un anno di riposo della terra (con lo scopo di rendere più fertile il terreno), la restituzione delle terre vendute e confiscate (per ristabilire la divisione originaria delle terre tra le tribù di Israele), il condono dei debiti e la liberazione degli schiavi.

Era proposto quindi come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione.

Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui deriva il termine cristiano Giubileo.

Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno Santo", perché si sperimenta che la santità di Dio raggiungendoci nel tempo ci trasforma, e in particolare esso invita tutti alla santità di vita, attraverso la conversione, la preghiera e la carità contenute nei vari gesti e nelle celebrazioni giubilari.



COMUNITÀ
PASTORALE
MARIA MADRE
DELLA CHIESA



PELEGRINI DI SPERANZA

I segni del Giubileo



La Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo.

Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda il vangelo di Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

Il Pellegrinaggio



Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

La parola 'pellegrinaggio' deriva dal latino *per ager* che significa "attraverso i campi", oppure *per eger*, che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici rammentano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio.

Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa. Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela.

Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio.

La Riconciliazione



Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio.

I segni del Giubileo

L'Indulgenza

Come il male fisico, anche se guarito, può lasciare delle conseguenze sul corpo di chi l'ha subito, così anche il peccato, anche se è stato perdonato, può lasciare delle conseguenze su chi l'ha commesso. Esse vengono rimosse, per la grazie di Cristo dall'indulgenza.

«L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele (...), acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1471).

E' possibile ottenere l'indulgenza anche per i defunti.

L'indulgenza giubilare durante l'Anno Santo è legata al pellegrinaggio a Roma (con la visita ad almeno una delle Basiliche papali) e in Terra Santa (visitando almeno una tra le basiliche del Santo Sepolcro a Gerusalemme, della Natività a Betlemme e dell'Annunciazione a Nazareth).

L'indulgenza si può ottenere anche partecipando alla Messa, al Rosario, alla Via Crucis e ad altre celebrazioni durante un pellegrinaggio «verso qualsiasi luogo sacro giubilare».

Per ottenere un'indulgenza plenaria, secondo la dottrina cattolica, un fedele deve:

1. confessarsi, per ottenere il perdono dei peccati;
2. fare la comunione eucaristica;
3. pregare secondo le intenzioni del Papa (recitando un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria al Padre), per rafforzare il legame con la Chiesa;
4. professare la fede con la recita del Credo;
5. compiere una delle opere buone a cui è annessa l'indulgenza.

L'ancora

«Il segreto di un cuore felice è la sicurezza che troviamo quando siamo ancorati, radicati in Cristo» (Papa Francesco ai giovani di Bangkok)

Noi che abbiamo cercato rifugio in lui abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. In essa infatti noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore (Eb 6,19-20)



L'ancora è simbolo di speranza nelle promesse di Dio e, grazie al mistero pasquale, si identifica con Gesù, che con la sua croce e risurrezione, ha condotto i credenti nella terraferma della comunione con Dio, dove egli è entrato per primo.



Il Giubileo nella Storia



Il primo Giubileo dell'epoca cristiana risale al 1300 ad opera del Papa Bonifacio VIII. Egli fissa le scadenze per le celebrazioni giubilari ogni 100 anni. In seguito a una petizione dei Romani fatta a papa Clemente VI (1342), il periodo viene ridotto a 50 anni.

L'ultimo a celebrare un Giubileo cinquantennale è papa Niccolò V nel 1450. Da Paolo II il periodo intergiubilare viene portato a 25 anni, e nel 1475 un nuovo Anno Santo viene celebrato da Sisto IV. Da allora i Giubilei ordinari si svolgono con periodicità costante.

Vi sono anche giubilei 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare la ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia.

Diverso è stato anche il modo di celebrare il Giubileo: all'origine è coinciso con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.



Le guerre napoleoniche impediscono le celebrazioni dei Giubilei del 1800 e del 1850.

Riprendono con quello del 1875, dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, che viene celebrato senza la solennità tradizionale.



Dal secolo scorso ad oggi



1900: Leone XIII

Properante ad Exitum Saeculo fu la bolla con la quale l'11 maggio 1899 Leone XIII indisse l'Anno Santo universale per il 1900. Per la prima volta dall'Unità d'Italia, il Re annunciava il Giubileo all'interno del "Discorso della Corona". Il Papa inviò un appello al risveglio della fede nel popolo cristiano in tutto il mondo. L'intento principale fu quello di vincere la sfida della modernizzazione della vita cristiana e della cristianizzazione della vita moderna. L'organizzazione dell'accoglienza fu per la prima volta a cura delle autorità italiane. All'Anno Santo, inoltre, resero omaggio le montagne d'Italia. Monumenti sorsero sulle vette di tutto il Paese ad omaggiare il Redentore, dal Piemonte alla Sicilia.



1933: Pio XI

Pio XI, il 6 gennaio 1933, con la bolla *Quod Nuper*, indisse anche un Giubileo straordinario, nella ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù. L'evento fu celebrato con particolare grandiosità. Il Papa tenne ben 620 discorsi e a Roma si riversarono oltre 2 milioni di pellegrini. Furono oltre 500 le carrozze ferroviarie che vennero usate per il trasporto dei fedeli da tutto il mondo.



1950: Pio XII

Il 26 maggio 1949, con la bolla *Jubilaem Maximum*, venne indetto l'Anno Santo del 1950. In occasione delle celebrazioni per il Giubileo papa Pio XII proclamò il dogma della Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo e trasformò il Collegio di Cardinali in una sorta di rappresentanza universale del mondo cattolico, riducendo drasticamente la presenza italiana e aumentando il numero di cardinali provenienti da varie nazioni. In questo anno prende corpo il turismo religioso di massa. Il governo De Gasperi si organizzò per assicurare l'accoglienza di milioni di pellegrini, ai quali fu consegnata una "Carta del Pellegrino" che in territorio italiano ebbe validità di passaporto.



1925: Pio XI

Papa Pio XI, evidenziando l'impegno della Chiesa e di tutti i cristiani per una società migliore, proclama il Giubileo del 1925, con la bolla *Infinita Dei Misericordia* del 29 maggio 1924, dando l'impulso per l'avvio di missioni in tutto il mondo, cosa che gli valse il titolo di "Papa delle Missioni". Il Papa bandì i simboli politici in Vaticano e fu tuttavia il primo a benedire lo Stato Unitario italiano.



Dal secolo scorso ad oggi



1975: Paolo VI

Papa Paolo VI decise che l'Anno Santo fosse dedicato alla riconciliazione. Lo indisse con la bolla *Apostolorum Limina* del 23 maggio 1974. All'apertura della Porta Santa la notte di Natale del 1974, erano presenti anche monaci buddisti. Fu il primo Giubileo ad essere trasmesso in mondovisione, e vide la celebrazione della fine delle scomuniche con la Chiesa di Bisanzio e la partecipazione del Patriarca di Alessandria Melitone. Quell'anno Roma fu minacciata dalla siccità e per far fronte a ciò, in vista della grande affluenza dei pellegrini alla città, fu imposto un razionamento dell'acqua.

la storia e il Martirologio dei cristiani uccisi nel XX secolo. Uno degli eventi principali del Giubileo fu lo svolgimento della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma: parteciparono più di due milioni di giovani. Il Papa fece inoltre un pellegrinaggio in Terra Santa, incoraggiando il dialogo fra Chiesa cattolica, Islam ed ebraismo.



2015: Francesco

Con la bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015, papa Francesco dichiarava un Giubileo per il 50° anniversario della fine del Concilio Vaticano II. Il Giubileo era dedicato alla misericordia. Prima dell'apertura ufficiale, come segno della vicinanza della Chiesa alla Repubblica Centrafricana, colpita dalla guerra civile, papa Francesco il 29 novembre aprì la porta santa della Cattedrale di Notre-Dame di Bangui, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa, anticipando l'inizio del Giubileo straordinario. La porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano fu aperta l'8 dicembre 2015, festa dell'Immacolata. Fu la prima volta, la "porta della misericordia" veniva aperta nelle cattedrali del mondo, nei santuari, negli ospedali e nelle carceri.



1983: Giovanni Paolo II

Con la bolla *Aperite Portas Redemptori*, del 6 gennaio 1983, Giovanni Paolo II indiceva il Giubileo, che celebrava il 150° anniversario della morte e risurrezione di Gesù.



2000: Giovanni Paolo II

Lo stesso Papa, il 29 novembre 1998, con la bolla *Incarnationis Mysterium*, indisse il grande Giubileo del 2000. Per tutto l'anno Giovanni Paolo II compì diversi pellegrinaggi e gesti simbolici non previsti dalle pratiche usuali delle celebrazioni, tra cui la richiesta di perdono per i peccati commessi nel

Il logo e la preghiera del Giubileo



Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate che rappresentano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. L'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si compie in acque tranquille.

Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce si trasforma in un'ancora che si impone sul moto ondoso; l'ancora infatti è stata spesso utilizzata come metafora della speranza.

L'immagine inoltre mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario

con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.



Preghiera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen*



La speranza cristiana



Non bisogna intendere e confondere la speranza cristiana con quella semplicemente umana intesa come mera possibilità o remota probabilità di compimento e che, molto spesso, si riveste di un ottimismo ingenuo e sterile.

Nel detto Aspetta e spera si nasconde infatti quella rassegnazione dovuta all'incredulità nei confronti di ciò che si spera. La sostanziale differenza, la si può capire paragonando la speranza umana a un biglietto della lotteria e quella cristiana ad un assegno firmato da una persona affidabile: hanno la stessa carta, nominalmente lo stesso importo, "promettono" la stessa cifra, ma la possibilità che il biglietto sia vincente non è per niente certa, anzi quasi impossibile; per l'assegno, invece, la validità e la certezza di ricevere l'importo dipendono esclusivamente da colui che si è impegnato firmandolo, "coinvolgendosi" quindi in prima persona.

Per questo la speranza cristiana si fonda solo sulla persona di Gesù, sulla fede in Lui e sulle sue promesse. Non si sa quando e come, ma certamente Gesù non deluderà e realizzerà ciò che ci ha promesso: è il compimento della Speranza.

"La speranza cristiana è l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto (mistero pasquale) e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi, siamo in cammino



per qualcosa che già c'è, che esiste, non per qualcosa che non sappiamo se avverrà.

Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo. Sperare quindi significa imparare a vivere nell'attesa. «La speranza cristiana», è essere in cammino verso qualcosa che è, non verso qualcosa che io voglio che sia». È come una porta che c'è e che io spero di varcare. La speranza è mettersi in cammino verso la porta, ma la porta è già lì. Bisogna essere capaci di camminare. E anche di attendere

(Papa Francesco, Udienza 1° febbraio 2017).

La speranza cristiana germoglia dalla fede e, con pazienza e perseveranza, si esprime nella carità e nella testimonianza nell'attesa del compimento definitivo. Non viene dall'uomo ma dallo Spirito: *"La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"* (Rm 5,5).



Charles Peguy, cantore della speranza



La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana.. Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente (Spes non confundit)

La piccola speranza s'avanza tra le sue due grandi sorelle e non la si guarda neanche.

Sul cammino della salvezza, sul cammino carnale, sul cammino accidentato della salvezza, sul cammino interminabile, sul cammino tra le sue due sorelle la piccola speranza Avanza.

Tra le sue due sorelle grandi.

Quella che è sposata.

E quella che è madre.

E non ci si fa attenzione, il popolo cristiano fa attenzione che alle due sorelle grandi.

La prima e l'ultima.

Che vanno più presto.

Al momento.

Nell'istante momentaneo che passa.

Il popolo cristiano non vede che le due sorelle grandi, non guarda che le due sorelle grandi.

Quella che sta a destra e quella che sta a sinistra.

E non vedono quasi che quella che sta nel mezzo.

La piccola, quella che va ancora a scuola.

E che cammina.

Persa tra le gonne delle sue sorelle.

E volentieri crede che siano le due grandi a tirare la piccola per mano.

In mezzo.

Fra le due.

Per farle fare il cammino accidentato della salvezza.

I ciechi non vedono il contrario.

Che è quella che è in mezzo che tira le sue sorelle grandi.

E che senza di lei non sarebbero niente.

Che due donne già grandi.

Due donne di una certa età.

Sciupate dalla vita.

È lei, quella piccola che tira tutte.

Perché la Fede non vede che ciò che è.

E lei vede ciò che sarà.

La Carità non ama che ciò che è.

E lei ama ciò che sarà.

La Fede vede ciò che è.

Nel Tempo e nell'Eternità.

La Speranza vede ciò che sarà.

Nel tempo e nell'eternità.

Per dir così il futuro dell'eternità stessa.

La carità ama ciò che è.

Nel tempo e nell'Eternità.

Dio e il prossimo.

Come la Fede vede.

Dio e la creazione.

Ma la Speranza ama ciò che sarà.

Nel tempo e per l'eternità.

Per dir così nel futuro dell'eternità.

La Speranza vede ciò che ancora non è e che sarà.

Lei ama ciò che non è ancora e che sarà.

Nel futuro del tempo e dell'eternità.

Charles Péguy

(da Il portico del mistero della seconda virtù)



Segni e semi di Speranza

La pace

Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra.

Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti.



Atti di clemenza e di liberazione

Il popolo cristiano chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento.

Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società.



La Gioia di vivere

Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Occorre recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali.

Vicinanza ai malati, ai sofferenti ai disabili

Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine.



"I segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza (dalla Bolla di Indizione del Giubileo "Spes non confundit)

Segni e semi di Speranza



I giovani

Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni!



I poveri

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri».

Condonare i debiti

Un altro invito accorato desidero rivolgere è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati.

Perseguitati

I migranti, gli esuli, i profughi e i rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, per essi siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione. La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore.

Gli anziani

Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono.

